

# “Mai strassà” riavvia il ritiro del materiale: proroga per due anni

Gemona: riprende la trattativa fra Legambiente e Consorzio Il centro è stato inserito fra gli esempi di economia circolare

di **Piero Cargnelutti**

► GEMONA

Il centro Mai strassà è uno dei 107 esempi di economia circolare realizzati in Italia arrivati all'attenzione di Bruxelles, e a Gemona si lavora per dargli un futuro. Il centro di recupero dei rifiuti ingombranti di Piovega è stato inserito fra i 107 esempi italiani raccolti nell'atlante dei campioni dell'economia “#circulareconomy made in Italy” realizzato da Legambiente, che nelle scorse settimane è stato presentato a Bruxelles all'attenzione della vicepresidente della commissione europea Jyrki Katainen e dell'eurodeputata Simona Bonafè.

Giorgio Zampetti del direttivo nazionale di Legambiente, ha fatto visita a Gemona per consegnare ai gestori del centro di Piovega una copia dell'atlante (che può essere scaricato anche dal sito di Legambiente). Insomma, il centro di recupero gemonese, l'unico in tutta la regio-

ne, ha attirato l'attenzione anche per i notevoli risultati raggiunti nel corso di poco più di un anno e mezzo di attivazione. Il problema, ora, è capire, se quell'esperienza avrà un futuro viste le ombre che si sono addensate sulla struttura negli ultimi mesi tanto da metterne in dubbio la sopravvivenza: «Stiamo trattando – annuncia Sandro Cargnelutti, presidente di Legambiente Fvg – con il consorzio agrario, proprietario della struttura che ospita il centro, per ottenere ancora due anni di tempo e continuare con l'attività. Ancora non abbiamo firmato un contratto, ma vi sono aperture da parte della proprietà. Con due anni di tempo, pensiamo sia possibile tenere in vita questa realtà che ha già prodotto buoni risultati».

In queste settimane, Mai-strassà è tornato a ricevere materiale, un'attività che era stata interrotta negli scorsi mesi di fronte alle incertezze che si erano presentate, visto che i gestori

avevano tempo fino a giugno per comunicare alla proprietà la loro permanenza o meno, e fino al 31 dicembre per portare via tutti i materiali in caso di risposta negativa. Ora, di fronte alla possibilità di una proroga concordata fra le parti, qualche speranza si apre. Alla fine di dicembre erano 2.200 i pezzi conferiti, tra mobili, elettrodomestici e materiali per la casa che la gente non utilizza più e che invece di finire in discarica tornano in circolo con un piccolo contributo: buona parte dei materiali arrivano dal Gemonese, ma c'è chi è arrivato dal Collinare o dal Cividalese in questo anno e mezzo a consegnare il suo ingombrante. La normativa regionale prevede l'apertura dei centri di recupero ma finanzia solo i Comuni e non le associazioni. Da qui la problematica, che ora forse, con due anni di tempo, potrà essere affrontata magari con il coinvolgimento degli enti locali del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il c